

**PAPA FRANCESCO – EVANGELII GAUDIUM. Esortazione Apostolica.**

INTRODUZIONE.

L'occasione esterna che ha stimolato Papa Francesco a scrivere e pubblicare l'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", è stata la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema : "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana" (7-18 ottobre 2012). Nel 1974 il Sinodo aveva affrontato lo stesso tema e Paolo VI aveva pubblicato la "Evangelii Nuntiandi". Il confronto fra i due documenti rivela pienamente i lineamenti delle due personalità.

Le prime parole (l'incipit) dei principali documenti della Chiesa indicano l'intenzione principale del testo, il suo cuore, il punto dominante. Il Cristianesimo ritiene di potere annunciare al mondo il messaggio di gioia per eccellenza, esso ha rivendicato per sé il termine "Buona Novella", Eu-angelium. Il suo non è un messaggio di gioia incidentalmente, casualmente accanto a tante altre cose, esso è invece del tutto semplicemente: la gioia. E lo è in un mondo e per un mondo che, in tutti i suoi rappresentanti (cristiani, giudei e pagani), ha appeso al patibolo colui che era il portatore di questo messaggio. Lo è dunque in un mondo considerato e sperimentato in tutta la sua crudeltà. Solo il cristiano osa accettare che il "qui ed ora" ha un senso prendendo del tutto alla lettera la gioia che siamo soliti desiderare. (Fa parte del "centuplo in questa vita".)

Nella spiritualità ignaziana ci sono due vie: la via ascetica e la via mistica; papa Francesco si definisce nella seconda via che vive e sperimenta il Signore presente (cfr. San Pietro Favre)

"Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza posa" 3.

"In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni. (marcate da questa gioia)".1.

Tutto è per la maggior gloria di Dio' e Satana vuole rubare la gloria di Dio: " non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario" 80." non lasciamoci rubare la gioia della evangelizzazione" 83. "non lasciamoci rubare la comunità" 92. "non lasciamoci rubare il Vangelo" 97.

Di regola quando si studia un autore si punta subito lo sguardo sul suo pensiero, sulla sua teologia. Noi ora iniziamo considerando anzitutto, non tanto il prodotto, quanto il percorso produttivo, il suo fare teologia, la sua attività di comunicatore. Il Papa non è un teologo avulso dal tempo e dallo spazio, che specula sul mistero cristiano, ma un missionario operante sul campo che pensa per sé e per gli interlocutori, l'annuncio che va proclamando. Francesco è soprattutto un pastore in azione, diventato pensatore sotto la spinta dell'esigenza di motivare le sue prese di posizione, rendendole pensabili e convincenti oltre che persuasive alla volontà. Il suo pensare è una sempre nuova interpretazione del Vangelo tradizionale, perché diventi "vangelo" lieta notizia, per i

diversi ascoltatori della sua parola. Interpreta il comune credo cristiano perchè il cristiano sappia interpretare la vita.

Comunicare oggi non significa più semplicemente trasmettere un messaggio, ma dividerlo.

Significa spingerci a una maggiore accoglienza reciproca, a far maturare la nostra personale umanità e la nostra reciproca comprensione.

“Oggi gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la ‘mistica’ di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti” 87.

La comunicazione di papa Francesco fa perno non sul messaggio, ma sulle persone che comunicano. Comunicare, dunque, significa condividere un messaggio all’interno di reti di relazioni, di prossimità; significa coinvolgersi, testimoniare ciò che si comunica, facendosi carico di chi sta accanto. Significa toccare l’altra persona, essendo consapevoli del contatto. Significa, in definitiva, avere consapevolezza del sostanziale significato dell’essere uomini e figli di Dio. (Cfr. buon samaritano). Il peccato della comunicazione è il rifiuto di farsi prossimo.

Molti pensano che il Papa abbia tutte le idee chiare e distinte e pensano che abbia chiaro il punto di partenza e di arrivo del rinnovamento della Chiesa, ma questo modo di ragionare non è la dinamica del pensiero del gesuita Bergoglio. Cercare Dio per trovarlo, e trovarlo per cercarlo sempre, diceva Agostino. Dio si trova mentre si cammina mediante il discernimento (discernere significa scegliere separando). Occorre discernimento per accogliere la vita del mondo con i suoi desideri, le sue gioie e i suoi drammi, alla luce del Vangelo. ‘Vagliare ogni cosa’ è un appello che pone la questione comunicativa su un piano di discernimento spirituale per cogliere e risvegliare le domande insopprimibili del cuore sul senso della vita. Il discernimento è uno strumento di lotta per conoscere meglio il Signore e seguirlo più da vicino. Si realizza sempre alla presenza del Signore presente, guardando i segni, ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente, specialmente i poveri. Il discernimento è un metodo di conoscenza e di valutazione. L’alternativa sarebbe Pelagianesimo o Gnosticismo: salvezza nell’azione o nei piani pastorali. “In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi” 12.

#### IMPIANTO DELL’ESORTAZIONE.

Innumerevoli sono i temi trattati dalla XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: “La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della Fede”(7-28 Ottobre 2012) e proposti all’attenzione del Papa: “Qui, dice papa Francesco, ho scelto di proporre alcune linee che possano incoraggiare e orientare in tutta la Chiesa una nuova tappa evangelizzatrice, e ho deciso di soffermarmi ampiamente sulle seguenti sette questioni:

- a) La riforma della Chiesa in uscita missionaria.

- b) Le tentazioni degli operatori pastorali.
- c) La Chiesa intesa come la totalità del Popolo di Dio che evangelizza.
- d) L'omelia e la sua preparazione
- e) L'inclusione sociale dei poveri.
- f) La pace e il dialogo sociale
- g) Le motivazioni spirituali per l'impegno missionario".

“Mi sono dilungato in questi temi con uno sviluppo che forse potrà sembrare eccessivo (288 paragrafi). Ma non l'ho fatto con l'intenzione di offrire un trattato, ma solo per mostrare l'importante incidenza pratica di questi argomenti nel compito attuale della Chiesa. Tutti essi infatti aiutano a delineare un determinato stile evangelizzatore che invito ad assumere in ogni attività che si realizzi”<sup>18</sup>. (Lo stile è il carattere espressivo proprio di un autore, di un'epoca.; un autore ha detto: “Lo stile è l'uomo”

#### LA RIFORMA DELLA CHIESA IN USCITA MISSIONARIA.

“Sottolineo che ciò che intendo qui esprimere ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti. Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno”. <sup>25</sup>.

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato, per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto preservazione.”<sup>27</sup>.

“ l'annuncio si concentri sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario”. <sup>35</sup>. “San Tommaso d'Aquino insegnava che anche nel messaggio morale della Chiesa c'è una gerarchia. La misericordia è in se stessa la più grande delle virtù “<sup>37</sup>. “Le verità cristiane si comprendono nella loro relazione reciproca e ancor più in relazione al centro: l'amore infinito di Dio che chiama alla sua amicizia e che offre salvezza e vita”<sup>36</sup>. “Solo grazie a questo incontro – o incontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?”<sup>8</sup>.

#### LE TENTAZIONI DEGLI OPERATORI PASTORALI.

“Ciò che intendo offrire va nella linea di un discernimento evangelico. E' lo sguardo del discepolo missionario che ‘ si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo”. <sup>50</sup>. La realtà si rende evidente nella esperienza: Dio è realtà se entra in una qualche forma di esperienza.

“Chi è caduto nella mondanità spirituale (ego elitario) guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza. Ha ripiegato il riferimento del cuore all'orizzonte chiuso della sua immanenza e dei suoi interessi e, come conseguenza di ciò, non impara dai propri peccati, né autenticamente è aperto al perdono. E' una tremenda corruzione con apparenza di bene” <sup>97</sup>. È la voce di un padre che sveglia, chiama, invita. “Invito ogni cristiano in qualunque luogo o situazione si trovi a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo”<sup>3</sup>.

Ripercorrere il cammino interno all'esortazione, significa addentrarci nelle pieghe del cantiere del suo pensiero. Comprendere nella sostanza ciò che il Papa venuto dalla fine del mondo, lasciandosi guidare dallo Spirito, apre a tutta la Chiesa.

Ostacolano la evangelizzazione le patologie sociali e personali.

Patologie sociali: Economia dell'esclusione; legge del più forte e cultura dello scarto; globalizzazione dell'indifferenza. Idolatria del denaro e del consumo; strutture sociali ingiuste e corruzione. Secolarizzazione e tendenza a ridurre la fede e la Chiesa nel privato. " Occorre vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, il cristiano migliora e feconda la città"75.

Patologie dell'operatore pastorale: Crisi di identità, individualismo e calo del fervore. Agire come Dio non ci fosse, non esistessero i poveri e gli altri. Accidia egoista; psicologia della tomba, tristezza dolciastra, consumismo spirituale e mondanità. Sfide ecclesiali da approfondire: la missione del laicato e i diritti delle donne. "Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza. Non lasciamoci rubare la forza missionaria!"109.

"L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza."88. Tenerezza è commozione suscitata da un profondo sentimento: compassione, amore, affetto (cfr. Gesù e Lazzaro morto; il buon samaritano).

LA CHIESA INTESA COME TOTALITA' DEL POPOLO DI DIO CHE EVANGELIZZA.

\*Nella prima parte del Capitolo: "Tutto il popolo di Dio annuncia il Vangelo" il Papa ripropone i temi del Capitolo Secondo della Lumen Gentium (Il Popolo di Dio) e della Redemptoris Missio di Giovanni Paolo II.

\*Nella seconda parte dal n.135-159, tratta della Omelia e della Predicazione. E' molto bella e ricca di suggerimenti pratici. Da studiare. "L'omelia è la pietra di paragone per valutare la vicinanza e la capacità d'incontro di un Pastore con il suo popolo." 135.

Nell'ultima parte tratta della catechesi kerygmatica e mistagogica: del rinnovamento della catechesi. "Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo nel tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti . Quando diciamo che questo annuncio è ' il primo', ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. E' il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre ritornare a riascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti. Per questo anche il sacerdote, come la Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato." 164.

L'INCLUSIONE SOCIALE DEI POVERI

"La Parola di Dio insegna che nel fratello si trova il permanente prolungamento dell'Incarnazione per ognuno di noi".179. "Tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali"180. "La solidarietà è una reazione spontanea

di chi riconosce la funzione sociale della proprietà e la destinazione universale dei beni come realtà anteriore alla proprietà privata. Il possesso privato dei beni si giustifica per custodirli e accrescerli in modo che servano meglio al bene comune, per cui la solidarietà si deve vivere come la decisione di restituire al povero quello che gli corrisponde".189. "Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica . Dio concede loro la sua prima misericordia. Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani chiamati ad avere ' gli stessi sentimenti di Gesù'". 198.

## LA PACE E IL DIALOGO SOCIALE

"La dignità della persona umana e il bene comune stanno al di sopra della tranquillità di alcuni che non vogliono rinunciare ai loro privilegi". 218.

"Per avanzare nella costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità, vi sono quattro principi relazionati a tensione bipolare proprie di ogni realtà sociale: il tempo è superiore allo spazio; l'unità prevale sul conflitto; la realtà è più importante dell'idea; il tutto è superiore alla parte." 221.

Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcia. 223

L'unità prevale sul conflitto: una comunione nella differenza può essere gestita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale; l'unità dello Spirito armonizza tutte le diversità. 228

La realtà è più importante dell'idea: l'idea staccata dalla realtà origina idealismo e nominalismi che non coinvolgono. 232.

Il tutto è più della parte: si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva globale. 235.

## LE MOTIVAZIONI SPIRITUALI PER L'IMPEGNO MISSIONARIO

"La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più."264. "Il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amore con Gesù e l'amore fraterno."265. "La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, una passione per il suo popolo." 268.

## MARIA MADRE DELL'EVANGELIZZAZIONE

"Con lo Spirito Santo in mezzo al popolo sta sempre Maria."284. "Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto." 288.

Ciò che chiede papa Francesco non è un cambio di abito, non è un appello ad allinearsi, ad adeguarsi ad una nuova linea papale. Non siamo chiamati a "francescanizzarci". Perché l'autentica povertà di Spirito, l'evangelica povertà non si indossa. Una semplice emulazione di Francesco, un'emulazione esteriore ci farebbe apparire solo ridicoli.